

## Tappa 4

### LA MORTE E LA VITA

Gli avvenimenti della Pasqua di Gesù pongono i bambini a contatto diretto con il significato della vita, della morte, del dolore e dell'ingiustizia, temi delicatissimi, tra i più difficili d'affrontare.

Di fronte all'argomento della morte, in particolare, si assiste oggi ad un meccanismo ricorrente di negazione e di distrazione messo in atto dagli adulti, che tendono a eliminare l'idea della morte dal mondo infantile, convinti come sono di proteggere i bambini preservando la loro felicità. Scrive a questo proposito Leonardo Magalotti<sup>1</sup>, psicologo e psicoterapeuta: *"Argomento affrontato già con difficoltà tra e dagli adulti, la morte diventa un vero e proprio tabù quando si hanno di fronte bambini e adolescenti. Si parla di occultamento della morte proprio per alludere a questo nuovo tabù"*<sup>2</sup> In realtà, capita spesso che i piccoli formulino delle domande sulla morte, ma di solito gli adulti rispondono in maniera generica ed evasiva, rimandando il problema, distraendo e deviando la loro riflessione verso regioni più spensierate; per lo stesso motivo i bimbi non vengono avvicinati ai riti che circondano la morte e in questo modo viene loro sottratta la possibilità di stabilire un approccio diretto e condiviso con questo temibile passaggio ritenuto il termine della vita.

Eppure il contatto con la morte, in quanto fatto inevitabile proprio dell'esistenza di ogni vivente, è una tappa che i bambini devono affrontare per approdare al completo sviluppo della loro personalità e per diventare maggiormente consapevoli del dono della vita, nella quale s'incontrano la sicurezza e la paura, la gioia e il dolore, la giustizia e l'ingiustizia. Del resto, essi fanno presto l'esperienza della morte, sia attraverso la scomparsa di persone care o conosciute, sia mediante le notizie della cronaca, e sanno di essa molto più di ciò che gli adulti attribuiscono loro.<sup>3</sup>

Dagli otto ai dieci anni i bimbi accolgono con gioia il messaggio religioso, che parla dell'immortalità dell'anima oltre la morte del corpo: l'integrazione di questo concetto nel proprio patrimonio culturale è facilitata dal fatto che i piccoli vi trovano una via d'uscita all'angoscia e imparano un atteggiamento adattivo nei confronti del sentimento di finitudine.

In generale, i bambini affrontano meglio il tema della morte se ricevono delle informazioni semplici ma precise e sincere, che non mortifichino il loro desiderio di capire, il bisogno di risposte valide sul piano esistenziale e anche la loro curiosità. Siccome però il momento migliore per parlare ai bambini della morte è quello in cui scattano spontaneamente le loro domande, non riteniamo opportuno evocare forzatamente le eventuali esperienze di morte da loro vissute: il racconto del motivo e delle modalità con cui Gesù affronta la morte ingiusta e la sua vittoria su di essa è il modo più bello e diretto per guidare i piccoli attraverso la valle oscura del male aiutandoli poi a riemergere nella luce della Vita. Occorrerà comunicare che la morte non è la fine ma il Fine, perché oltre la vita c'è la Vita: una vera pedagogia della morte deve celebrare la vita, nella consapevolezza che le risposte sulla prima rimandano sempre in realtà al significato della seconda.

---

<sup>1</sup> L. Magalotti, *"Nonno!?! ... quale nonno!?!? Alcune considerazioni su come comunicare ed aiutare i bambini ad affrontare la morte di una persona a loro cara"*, Rivista "Formazione in Psicoterapia Counseling Fenomenologia".

<sup>2</sup> Tra l'altro, dal punto di vista sociologico, oggi prevale il modello dell'eterna giovinezza e della salute a tutti i costi, modello in cui non c'è spazio per il dolore: le scoperte della scienza comunicano l'illusione dell'immortalità e quindi i discorsi sulla morte risultano attività in ... controtendenza.

<sup>3</sup> I bambini di nove/dieci anni, in particolare, hanno già un'idea realistica della morte, come un fatto irreversibile e definitivo, e hanno compreso da tempo che essa riguarda tutti, anche se stessi. Poiché si trova nello stadio del realismo infantile, il fanciullo di quest'età è in grado di comprendere la cessazione delle funzioni vitali: capisce che la persona che muore non può più muoversi né respirare e questi fatti provocano in lui paura e ansia. Aumenta anche l'intensità dei sentimenti dolorosi legati all'idea della morte come separazione da una persona amata.

La morte di Gesù, in particolare, ha senso se viene messa in relazione con la sua vita donata fin dall'inizio.

Sarà opportuno, in questo cammino, evocare il dolore, la gioia e la paura, per entrare nella paura, nel dolore e nella gioia provati da Gesù, e per capire che si può accettare di soffrire molto e perfino di morire per amore.

Concludiamo con tre semplicissimi suggerimenti pratici:

- 1) il modo migliore per entrare negli argomenti di questa Tappa è come sempre narrare e far narrare;
- 2) occorre fare in modo che i bambini vivano insieme l'esperienza della Via Crucis, e quindi della morte di Gesù, per sperimentare il valore della condivisione del dolore;
- 3) sarebbe bene che, al termine della Via Crucis o della narrazione della morte di Gesù, i bambini vengano guidati ad esprimere liberamente le proprie emozioni.

